

LA MANOVRA  
DELL'ULIVO

“ Il «via libera» del Quirinale al provvedimento varato venerdì Fantozzi annuncia: «Dovremo migliorarlo in Parlamento» ”

# Prodi: la scelta è l'Europa

## «Finanziaria di sinistra? Piace ai mercati»

Commenti positivi al varo della Finanziaria. Il Capo dello Stato con «un vivo ringraziamento al presidente del Consiglio e al governo»; il presidente della Camera, Violante, perché si tratta di «una forma di solidarietà necessaria». Livia Turco afferma che i suoi temi hanno trovato riscontro nella legge, mentre Rosy Bindi spera che sia l'ultima volta per un intervento «così forte». Intanto, Prodi chiede: «Finanziaria di sinistra? E perché piace a Wall Street?»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Un vivo ringraziamento al presidente del Consiglio e al governo per aver affrontato in modo responsabile e concreto i complessi problemi della finanza pubblica, nella prospettiva delle scadenze europee. Così, attraverso le parole del presidente della Repubblica in un comunicato del Quirinale, la più alta carica dello Stato benedice il varo della Finanziaria. Il sostegno esplicito viene raccolto dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, dal ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, ricevuti ieri mattina dal capo dello Stato. Plauso e soddisfazione dal presidente della Camera, Luciano Violante, per il quale «si tratta di fare qualche sacrificio oggi per poter garantire un futuro più sereno a quelli che verranno dopo di noi». Livia Turco, (ministro per la Solidarietà sociale) fa notare che ciò per cui si era impegnata nei primi cento giorni del suo mandato ha trovato riscontro nella legge Finanziaria. Mille miliardi (nel triennio) per bambini, giovani, famiglie senza reddito. Rifinanziamento delle leggi sull'handicap. E ancora. Rifinanziamento della legge sul volontariato; legge per facilitare l'acquisto o l'affitto della casa per le giovani coppie e le fami-

glie monoparentali.

Pure Rosy Bindi (ministro della Sanità) si dichiara contenta, benché «ciò aumenti la mia responsabilità. Mi auguro, però, che sia l'ultima volta per un intervento così forte, anche nel modo di concepire la sanità in termini di tagli». Augurio che si era già trasformato in una promessa, quando il presidente del Consiglio aveva assicurato gli italiani che i sacrifici più duri si sarebbero limitati a questa Finanziaria (e ha, in queste ore, ripetuto che sul tavolo non si mettono solo i sacrifici ma anche «il destino e la fine rapida del periodo della durezza»). Ma, nell'approvazione della manovra economica del governo, non ci sono state più tasse che tagli? Si consola il ministro del Commercio con l'estero, Augusto Fantozzi: la Finanziaria può essere migliorata. Certo, la proporzione due terzi un terzo, prevista dal governo e dal Dpef per la finanziaria di base, è stata poi sconvolta nel momento in cui si è deciso di fare la tassa per l'Europa. Ma, pur essendo la Finanziaria «suscettibile di portarci in Europa, avrà bisogno di adattamenti e comunque, di misure strutturali, soprattutto sul versante delle pensioni e della sanità. Questo per poter restare in un'Europa in cui ci confrontiamo con le grandi liberaldemocrazie».

Convinto dell'importanza che

questa maggioranza tenga, e dunque della necessità del consenso parlamentare, meno sicuro della giustizia della contestazione (velata) del ministro del Commercio con l'estero, Prodi ha negato che si sia mutato il rapporto tra nuove entrate e tagli di spesa. «È stata mantenuta alla lettera la proporzione di due terzi e un terzo. L'imposta straordinaria non è ancora stata definita, quindi è inutile dire che sono state variate le quote». E su eventuali modifiche: «Non una lira in più, non una lira in meno». Esclusa, dunque, ogni variazione della manovra.

Tuttavia, si doveva scegliere. Il disastro era in agguato. «Non potevo tollerare che il nostro Paese, che è stato tra i fondatori dell'Europa, parte fondamentale della cultura di questo continente, restasse fuori». Deragliare dai binari per l'Europa avrebbe significato «il trionfo dei vecchi vizi, la mancanza di rigore, lo staldamento delle strutture produttive. Infine, l'idea che si potesse convivere con l'inflazione». Atteggiamento saggio e disponibile.

Eppure, si è gridato allo scandalo. Governo in mano ai neocomunisti, Finanziaria di sinistra. Avete mai visto una Finanziaria di sinistra che piace a Wall Street, ha domandato il presidente del Consiglio? E poi, in politica, quando si ha un obiettivo preciso, non si tratta di «pendere a destra o a sinistra, ma fare in modo di raggiungere con una politica coerente quell'obiettivo». Importanza della stabilità politica, necessità del consenso parlamentare. Ma non esistono le possibilità perché Rifondazione comunista «entri nel governo, non per un'obiezione di principio ma perché non ci sono le condizioni» ha ripetuto il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, senza discostarsi dalle posizioni del segretario, Bertinotti.



### Cacciari a Bassanini

#### «Un errore quei tagli agli Enti locali»

Botta e risposta fra il ministro della funzione pubblica Franco Bassanini e il sindaco di Venezia Massimo Cacciari sui tagli agli enti locali previsti dalla Finanziaria. L'occasione del confronto è stato il convegno «In cammino verso il federalismo» organizzato ieri mattina dal Comune di Castel San Pietro (Bologna). «Abbiamo fatto il possibile per diminuire i tagli di spesa agli enti locali che dovranno comunque dare un contributo per l'entrata in Europa - ha dichiarato Bassanini appena giunto al convegno - I tagli sono molto inferiori a quelli previsti, 600 miliardi su fondi correnti e 150 su investimenti». Intanto, inconsapevole delle ultime novità, aveva preso la parola il sindaco di Venezia con un intervento deciso, per niente morbido verso il governo «amico» dell'Ulivo. «I tagli agli enti locali sono segnali politici sbagliati - ha sostenuto Cacciari - perché in tal modo si costringono i Comuni a ridurre i servizi (ad anziani, handicappati, persone bisognose) e quindi a contrarre lo Stato sociale. Inoltre, l'aumento degli estimi catastali obbligherà noi sindaci ad aumentare l'Ici provocando la protesta dei cittadini. Capisco che il governo si trovi in una condizione di assoluta necessità per entrare in Europa e per tappare i buchi finanziari lasciati dagli esecutivi precedenti, ma la via dei tagli agli enti locali è sbagliata e deve rimanere un fatto eccezionale». Bassanini ha riconosciuto «la difficoltà del compito del governo che deve far fronte ai forti debiti del passato» e «i problemi degli enti locali che sono in prima linea ad intervenire sullo Stato sociale», insistendo però sulla «linea morbida» adottata dal governo. Una risposta che ha soddisfatto in parte il sindaco di Venezia: «È vero, la manovra sugli enti locali è stata molto ridimensionata, ma l'aggravio di imposizione sulla casa mi lascia perplesso». Dal canto suo il sindaco di Bologna Walter Vitali, capo delegazione dell'Anci, sottoscrive le scelte del governo. «Ci sono le condizioni perché l'Anci si esprima complessivamente a favore della finanziaria per quanto riguarda le comunità locali. La diminuzione dei trasferimenti a Comuni e Province è stata contenuta nella misura massima possibile. Inoltre vi sono alcuni importanti elementi di riforma, come la legge-delega per il riordino della fiscalità locale e per la definizione di nuovi criteri di distribuzione dei trasferimenti erariali. Per quanto riguarda l'aumento delle tariffe di estimo, è necessario introdurre gli indispensabili elementi di equità redistributiva attribuendo ai comuni un reale potere regolamentare sull'Ici e trasferendo loro la gestione del catasto».

[Massimo Mongardi]



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

Giulio Broglio/Ap

## L'INTERVISTA

Il sottosegretario: non potevamo cadere a un passo dal traguardo europeo

## Micheli: «E ora con Bertinotti patti chiari»

ROMA. Avete presente Dorando Petri, l'ormai mitico maratoneta italiano che in una delle prime Olimpiadi, a Londra, stramazza a terra a pochi metri del traguardo? «L'Italia - dice Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio - correva il rischio di fare la fine di quel maratoneta. Di rinunciare all'Europa a pochi metri dal traguardo. Allora abbiamo deciso di far comprendere al paese la sfida che avevamo di fronte. E abbiamo tagliato il traguardo».

Micheli ha seguito l'iter della finanziaria passo dopo passo. Ha fatto tutte le riunioni, da quelle con il singolo ministero a quelle - più drammatiche - con Rifondazione, fino alla riunione finale di ben 12 ore del consiglio dei ministri che ha varato la manovra economica. Di lui si dice che è stato il mediatore più abile, l'uomo capace di smussare polemiche e difficoltà. Persino quelli di Rifondazione hanno parole di elogio per il suo realismo e la sua capacità di ragionare senza pregiudizi.

**Questa trattativa è stata molto faticosa?**

Sì, proprio molto faticosa. Era già complicato preparare una finanziaria da 32.000 miliardi che si aggiungeva alla manovra di 16.500 miliardi fatta a giugno. E siamo al governo solo da quattro mesi...

**E poi si è aggiunto il problema Europa...**

Poi abbiamo visto che alcuni paesi mediterranei si stavano mettendo in regola con i parametri di Maastricht, abbiamo visto che la posizione tedesca diventava intransigente nei confronti dei paesi che non erano in regola. E allora abbiamo deciso di non fare come quel maratoneta di cui le parlavo. Abbiamo deciso di fare ogni sforzo possibile per tagliare il traguardo.

Enrico Micheli, racconta la lunga maratona che ha portato al varo della Finanziaria. Il momento più brutto? «Mercoledì sera quando l'incontro con Rifondazione si è risolto nel nulla». Il risultato? «Ora per la prima volta l'Italia ha una Finanziaria non dettata dall'emergenza». «D'Alma voleva più rigore nel sistema pensionistico ed è stato un fedele alleato del governo». «Con Bertinotti ci vuole un accordo che eviti tensioni future».

RITANNA ARMENI

Adesso sono stanco, ma le confesso, davvero molto soddisfatto.

**Sia sincero: c'è stato un momento in cui ha pensato che il governo non ce l'avrebbe fatta?**

Sono sincero. Ci sono stati momenti di tensione in queste settimane. Il rapporto con Rifondazione è stato difficile. Il momento più complicato è stato mercoledì sera quando con Prodi Ciampi e Visco abbiamo visto Cossutta e Bertinotti. Ecco in quell'incontro la tensione è stata veramente alta. Ma devo anche dire che non mi ha mai abbandonato la sensazione che alla fine avremmo trovato una soluzione.

**E che cosa glielo faceva credere?**

Avevo colto, malgrado tutto, un mutamento nella posizione di Rifondazione verso l'Europa. Si è resa conto che il rischio per l'Italia era grave. E che era ben consapevole di quel bene prezioso è oggi questo governo soprattutto per una forza di sinistra. Non riuscivo ad immaginare dei politici accorti e intelligenti buttassero via una coalizione di centro sinistra. Ho apprezzato in quei momenti la saggezza e la sensibilità di Veltroni e la sua perfetta intesa con Prodi. Il loro approccio ai problemi rappresenta pienamente il modo nuovo di fare politica in questo paese.

**Ma non è stato il governo che ad**

**un certo punto della trattativa ha detto che avrebbe potuto cambiare maggioranza? Rifondazione non deve aver gradito.**

Su questa questione abbiamo ribadito che le maggioranze occasionali sono cosa diversa da maggioranze politiche. Guardi le assicuro non abbiamo mai fatto ricatti di questo tipo. Certo se Rifondazione avesse detto no all'Europa e no alla cifra complessiva della finanziaria il governo sarebbe andato avanti.

**E allora perché si è creato quel momento difficile di cui parlavo?**

Si è creata su pensioni e sanità. Rifondazione ha mantenuto una posizione conservativa. Il nostro è un sistema sperequato con costi eccessivi rispetto ai benefici. E ci sono margini di intervento. Invece Bertinotti e Cossutta fanno un discorso un po' miope: le pensioni devono rimanere così come sono.

**E lei in questo ragionamento non ha trovato neppure un pizzico di ragione?**

Certo è stata fatta una riforma e una trattativa solo otto mesi fa... La verifica si deve fare nel 1998. Ma si sarebbe potuto intervenire su alcuni punti, lì dove la sperequazione è più evidente. Questo ci avrebbe evitato di toccare altri.

**In conclusione dopo quel mercoledì nero stava saltando anche la**



Il sottosegretario Micheli, a lato Bertinotti

**riunione dei partiti della maggioranza, cioè stava saltando la trattativa?**

Abbiamo preferito farne due di riunioni, una dell'Ulivo e una con Rifondazione.

**E quando si è sbloccata la situazione?**

Quando si è capito che Rifondazione aveva una posizione più accettabile sul traguardo europeo.

**E non anche quando il governo ha deciso di non tagliare pensioni e sanità?**

Guardi che in quei settori sono stati decisi molti risparmi. 1200 miliardi alla Sanità e 600 alla previdenza. Certo, Rifondazione con il suo atteggiamento ha voluto privilegiare dei settori a svantaggio di altri. Ma rimane il fatto che poi ha accettato una manovra complessiva da 62.000 miliardi. Vorrei che si guardasse a questo risultato con mente sgombra da pregiudizi, senza astratti antagonismi, senza urla.

**Lo guardi allora. Che cosa vede?**

Che Rifondazione ha fatto un passo



decisivo per l'Europa. Che poteva rompere, sulla patrimoniale per esempio, e non l'ha fatto.

**Bene, e ora lei sempre con mente sgombra da pregiudizi, come descriverebbe al paese questa finanziaria?**

È una manovra che non colpisce i ceti più deboli, nella quale il contributo dei cittadini è improntato all'equità. Per la prima volta nella storia di questo paese non è stata fatta una finanziaria di pura emergenza, di salvataggio, ma una manovra proiettata verso il futuro, che lancia una sfida. La posso definire la manovra della speranza. E quando il sistema dei tassi rientrerà nella media questo andrà a tutto vantaggio dell'occupazione e consentirà al paese di decollare. Non dimentichi che anche l'inflazione in Italia si sta riducendo.

**Lei parla di riduzione del tasso di interesse. Ma Fazio ha fatto qualche assicurazione in questo senso al governo?**

Ma no... il governatore deve tener conto dell'equilibrio complessivo, deve salvaguardare la moneta.

Quando vedrà che l'inflazione scende capirà quello che del resto i mercati internazionali hanno già capito. La iniezione di credibilità che ci ha dato la manovra ci fa pensare che anche il differenziale dei tassi che oggi è abbastanza elevato sarà superato.

**Lei descrive una situazione eccezionalmente positiva. Le chiedo: valeva la pena di creare queste tensioni nella maggioranza, di arrivare quasi alla rottura con Rifondazione per 2000 miliardi. Allora anche per il governo la questione era di principio?**

No, non era una impuntatura di principio. Forse i mercati se lo sarebbero aspettato. Ma il fatto principale è che il governo voleva intervenire su un sistema sperequato. Non farlo è negativo.

**Ma è vero che il Pds avrebbe preferito un atteggiamento più rigoroso da parte del governo?**

La posizione del Pds è stata molto convinta. D'Alma si è posto il problema di un bilanciamento delle pensioni. Il governo si è sentito spalleggiato, forte proprio perché ha avuto il sostegno leale del Pds.

**Ora, quindi il governo non avrà più niente da temere?**

La finanziaria era come il passaggio a nord ovest, quello più complicato. Certo potrebbero essercene altri. E non è certo positivo per il governo avere continui momenti di tensione. Alla fine lo indebolirebbe.

**E allora lei che cosa suggerisce? Che Rifondazione entri nel governo?**

No, non propongo questo. Ma un chiarimento con Bertinotti sì. È opportuno che da ora in poi la maggioranza valuti tutta insieme la strategia programmatica del governo. Questo potrebbe evitare in futuro tensioni dannose.